

La città | che (non) cambia

Non solo «**boulevard**» e quartiere di Canova: la lista delle opere «**mai nate**» è lunga e variegata. Il Piano di Vittorini del **1989** riportava le idee di «corso Brennero» e della riqualificazione di via Veneto. Negli anni Duemila si va da Trento nord al **polo giudiziario**, dalla Casa dello sport alla «**Val**»



In centro
A sinistra il rendering del polo giudiziario disegnato dall'architetto lombardo Nicolin. A fianco l'inconfondibile schizzo del professionista Joan Busquets contenuto nel Piano regolatore da lui firmato

VERSO IL PRG

CAPOLUOGO, «CIMITERO» DI PROGETTI

TRENTO L'elenco è lungo. O per essere più precisi: il mosaico di immagini è decisamente corposo e variegato.

Sfogliando l'album fotografico della pianificazione cittadina, dagli anni Ottanta in poi, a colpire l'attenzione è soprattutto la mole dei progetti «mai nati», quelli rimasti sulla carta. Che, messi uno accanto all'altro, tratterrebbero una sorta di «città virtuale», dove i contorni delle opere mai venute alla luce si percepiscono ma non si vedono. Attenzione: a comporre il puzzle non sono i progetti rimasti allo stato «embrionale» e mai trasformati in qualcosa di più concreto (che sarebbero molti di più). Ma quelli che, dalla semplice proposta, sono diventati disegni, rendering. In alcuni casi addirittura plastici. E che tali, però, sono rimasti. Per motivi diversi (e non sempre imputabili all'ente pubblico): dalla crisi economica fino al

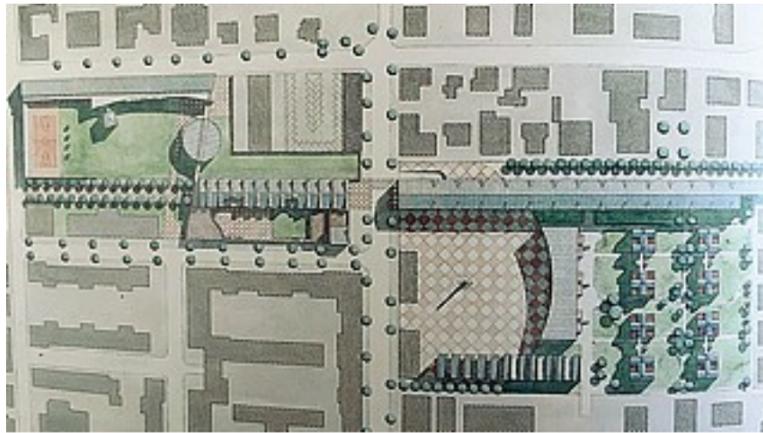
Il percorso

● In queste settimane il sindaco Alessandro Andreatta è alle prese con gli indirizzi del nuovo Prg

● L'obiettivo, dichiarato, è quello di concentrarsi su pianificazioni che possano trovare realizzazione

cambio di visione politica, dalle difficoltà di singole aziende fino all'inevitabile trasformazione delle esigenze e dei bisogni (quando l'iter si è protratto più a lungo del consentito). In alcuni casi — come per l'inceneritore di Ischia Podetti — la mancata trasformazione dei progetti in realtà è stata providenziale. In altri, invece, l'esito complessivo — fatto di costi e benefici — si chiude con un bilancio di tutt'altro senso.

«Abbiamo alcune previsioni che risalgono al 1968 e che sono ancora lì. Serve un po' di pulizia» ha sottolineato solo pochi giorni fa il sindaco Alessandro Andreatta indicando gli indirizzi del nuovo Piano regolatore generale del capoluogo. E, senza andare così indietro, qualche fotografia ingiallita dal tempo la si trova già alla fine degli anni Ottanta, aprendo il «Quaderno del Piano regolatore a cura di Marcel-

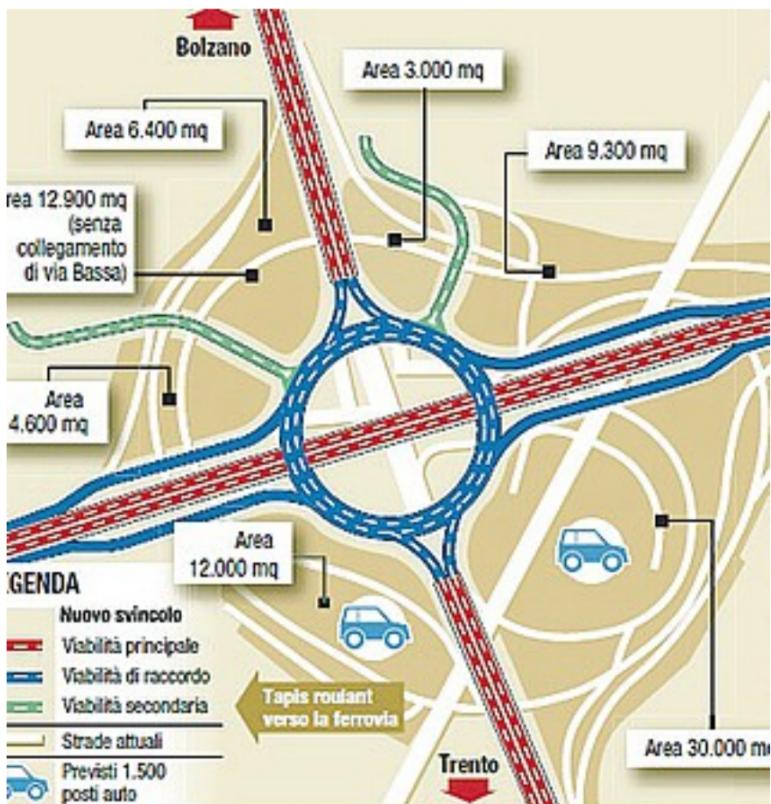


lo Vittorini» datato 1989. Oltre a descrivere, con dovizia di particolari, il «Corso Brennero», con alberature e «luoghi centrali», a pagina 36 si trova il progetto vincitore del concorso di riqualificazione urbanistica di via Vittorio Veneto, dell'architetto Oswald Zögger. Che giace sulla carta.

Datato
Il progetto di restyling di via Veneto, che risale al Prg del 1989

Passando agli anni Novanta e Duemila, i progetti dei quali si è avuta solo una percezione visiva (attraverso rendering, immagini o plastici) si moltiplicano. E toccano non solo la pianificazione, ma anche un altro nodo strategico della trasformazione urbana: la mobilità. Gli esempi che balzano

subito alla mente sono, banalmente, quelli legati al dibattitissimo Piano regolatore di Joan Busquets. Il suo plastico del *boulevard*, presentato a Palazzo Geremia, è rimasto nell'immaginario di molti. Così come in città si ricordano i disegni relativi alle lottizzazioni di Canova (forse, a onor del vero, meno definiti rispetto ad altri progetti) e, qualche anno dopo, i primi rendering del nuovo complesso di viale dei Tigli, nell'area resa famosa dalle caratteristiche «Palafitte». Ma è di quella stagione anche la «suggerzione» della Porta nord, con la previsione (inserita a Prg) di una razionalizzazione dello svincolo tra via Brennero, via Bolzano e la tangenziale (gli «spaghetti», per essere chiari). Una prospettiva che, nei primi anni Duemila, ha coinvolto pure la Provincia: negli uffici di Piazza Dante è maturata infatti una «rivoluzione» della viabilità, che par-



Partite
A sinistra l'immagine che avrebbe dovuto avere, nei piani della Provincia, lo svincolo degli «spaghetti» a Trento nord, con parcheggi e tapis roulant. A destra il rendering della Casa dello sport delle Ghiarie





Avveniristici Due dei progetti che più hanno fatto discutere il mondo politico del capoluogo. A fianco il rione disegnato da Vittorio Gregotti per Trento nord, con accanto la mega-stazione internazionale. Qui sopra la «cattedrale laica» che Mario Botta avrebbe voluto veder sorgere in piazzale Sanseverino

tendo dal nuovo e più «ordinato» rondò ha individuato in quella zona il luogo ideale per un parcheggio da 1.500 posti auto, con un sistema di tapis-roulant per collegare l'area di sosta con la Trento-Malè. Sempre della Provincia è lo studio — uno dei tanti — legato al metrò cittadino, oggi chiamato «dorsale nord-sud» e negli anni 2008-2009 denominato «Val» (dal nome del sistema individuato, a veicolo automatico leggero): c'è ancora chi ricorda la presentazione, fatta dall'allora governatore Lorenzo Dellai davanti al consiglio circoscrizionale di Gardolo, del tracciato in parte in galleria. O il «reticolo» di linee colorate che era stato delineato per dare corpo all'idea di «metropolitana cittadina».

Rimanendo nel campo della mobilità, gli studi di fattibilità su funivia Trento-Bondone e sistemi di collegamento con la collina est non mancano,

28

Anni
È il tempo trascorso dal progetto di restyling di via Veneto

compreso il lavoro affidato all'urbanista svizzero Husler sul «Povo express». Senza contare qualche rendering che aveva fatto discutere nel 2007 sul progetto di ampliamento del parcheggio ex Sit di via Canestrini, con l'aumento dei posti auto fino a 500 e la realizzazione di una struttura modulare.

Più in alto, a Vaneze, il parcheggio multipiano ha visto varie versioni, con disegni che in ultimo si sono ridotti di dimensioni.

Tornando al fronte urbanistico, il «piatto» è davvero ricco. Non solo di immagini. Ma anche di dibattiti, polemiche, rinvii, stop, modifiche e chi più ne ha più ne metta. Se in molti ricordano il plastico del *boulevard* di Busquets, nella «storia» di via Belenzani è rimasta anche la «fotografia» di Mario Botta che, «scortato» dai tecnici dell'ateneo, entra a Palazzo Thun con il plastico della sua biblioteca d'ateneo,

prevista in piazzale Sanseverino. La «cattedrale laica». Prima «stoppata» in altezza e per le distanze dalle case, per poi finire al centro di un dibattito serratissimo, il cui esito è altrettanto noto a tutti (ed è testimoniato dalla «Buc» firmata da Renzo Piano nella parte sud del quartiere delle Alberi, in un edificio pensato per tutt'altre funzioni).

Ma come dimenticare anche i vari passaggi in aula di Vittorio Gregotti, che con il suo progetto di Trento nord ha fatto discutere praticamente per anni. Con le torri che, nei giorni precedenti la presentazione ufficiale, sembravano moltiplicarsi: prima tre, poi quattro, poi le definitive cinque. Senza contare la piastra sopra la ferrovia. Un rendering che a un certo punto ha fornito un elemento in più: in commissione urbanistica, infatti, venne mostrata l'immagine del futuro rione ex Sloi e Car-

5

Torri
Sono quelle che Vittorio Gregotti ha previsto a Trento nord

bochimica con, poco più a sud, la mega-stazione internazionale che per un po' di tempo ha infiammato la città. E che poi — fortunatamente, per molti — è tornata nel cassetto e lì è rimasta.

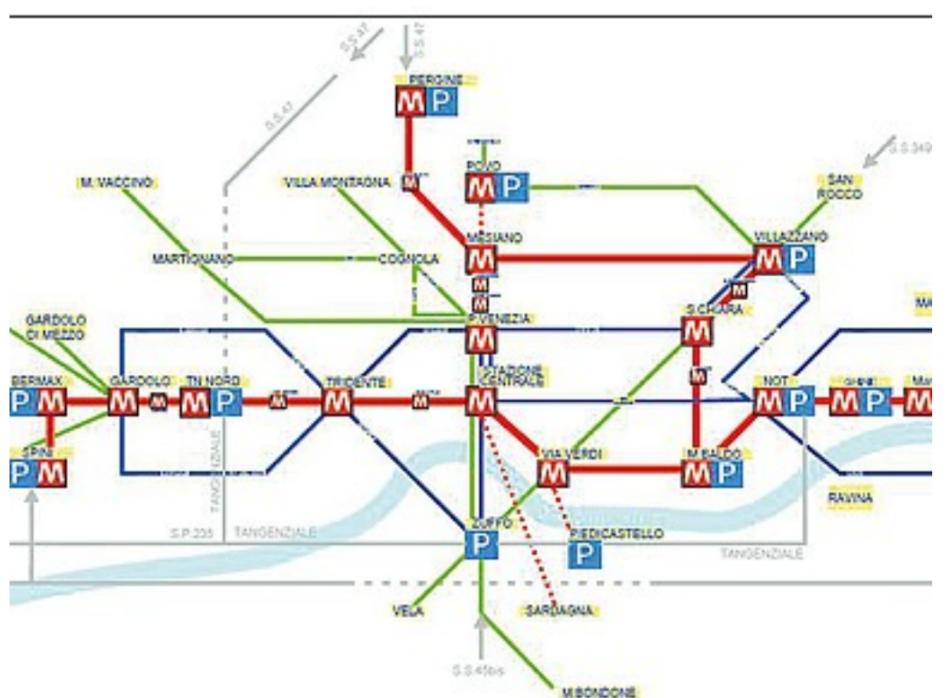
Un periodo di grandi progetti, che annovera tra le fila dei «mai nati» anche un'altra presenza di prestigio: quel disegno di nuovo polo giudiziario, firmato dall'architetto Nicolini che nel 2006 (anno dell'esito del concorso) aveva fatto prospettare un rinnovamento dell'intero brano di città compreso tra piazza Fiera e l'ospedale San Camillo. Opera ambiziosa, quella del progettista lombardo, fatta di strutture ampie e trasparenze. E di una «lama d'acqua» circondata da cortile e *promenade*.

A sud, a superare la fase delle idee si ricorda in particolare un progetto: quello della cittadella militare di San Vincenzo,

sui cui terreni (un tempo agricoli) oggi si interroga il mondo politico cittadino e non solo. Ma a susseguirsi sono stati anche i disegni del futuro Nuovo ospedale del Trentino: nelle cartelle, un paio di rendering di progetti diversi si trovano ancora. Senza contare il rendering — contestato — della Casa dello sport, i cui effetti si fanno sentire ancora oggi nel confronto sulla costruzione del nuovo centro natatorio alle Chiaie.

Non basta? Un paio di suggestioni ancora. Le palazzine ordinate sull'area ex Opel, lungo via Brennero, sono finite più volte sul tavolo della commissione urbanistica di Palazzo Thun, con tanto di progetto allegato. Mentre in collina il nuovo volto di via dell'Albera, spinoso nodo del contendere del Prg del 2008, è da tempo disegnato.

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pubblico e privato A sinistra in alto le palazzine che, nei piani dei privati, dovrebbero sorgere nell'area ex Opel, lungo via Brennero. Sotto, l'immagine disegnata da Tea spa per il quartiere di viale dei Tigli, inizialmente disegnato dall'architetto Busquets. A sinistra, l'idea di «linea metropolitana» del capoluogo trentino